

# SULL'ORIGINE DI GRUMO NEVANO: SCOPERTE ARCHEOLOGICHE ED IPOTESI LINGUISTICHE

GIOVANNI RECCIA

La prima notizia che documenta l'esistenza di *Grumum*, come è noto, è dell'877 d.C., quando il monaco cassinese Gaurimpoto, nel tratteggiare la vita di Attanasio I, vescovo di Napoli, e soprattutto, nel raccontare della traslazione del corpo del Santo dall'abbazia benedettina di Monte Cassino a Napoli<sup>1</sup>, riferisce di un luogo *qui dicitur Grumum*, posto tra Atella e Napoli. Senza entrare nei dettagli di tale documento, ciò che interessa è che Grumo, il 1° agosto del 877 d.C., esisteva come entità avente una propria struttura abitativa che era posta sull'antica *via atellana*, che anticamente collegava Capua a Napoli. È questo il documento che normalmente viene riportato dagli studiosi a supporto dell'esistenza di Grumo di Napoli dal IX sec. d.C.<sup>2</sup>, che prendono in considerazione, come vedremo, l'epigrafe romana dedicata a Celio Censorino proveniente dalla città di Atella e trasportata a Grumo, non si sa quando e come, ma tralasciano la necropoli sannita ivi scoperta. Proviamo perciò ad analizzare tali aspetti, tentando, possibilmente, di ricostruire i dati archeologici e cercando, con l'ausilio della linguistica comparata ed un esame delle località aventi analogo toponimo, di pervenire ad una più precisa individuazione dell'origine storica di Grumo Nevano.

## I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

1. Nel 1964, il 23 ed il 24 settembre, compaiono due articoli a stampa, rispettivamente sul *Mattino* e sull'*Unità*<sup>3</sup>, ove viene riportata la notizia del ritrovamento, avvenuto durante i lavori di scavo per la costruzione di una fogna in via G. Pandolfi (via G. Landolfo), di alcune tombe del IV secolo a.C. contenenti «*resti umani ed oggetti funerari di pregevolissima fattura*». Intervenuta sul posto la Soprintendenza ai monumenti di Napoli, non si hanno ulteriori notizie di tale scoperta.

2. Nel febbraio del 1966 il Soprintendente alla antichità Johannowsky, ordinava all'assistente Giacomo Di Stefano di accertare l'entità di un ritrovamento archeologico segnalato a Grumo Nevano. Il Di Stefano recatosi sul posto rilevava<sup>4</sup> che in via G. Landolfo, nel fondo di proprietà di Baldo Baccini, durante i lavori di sottofondamenta ad un muro perimetrale di una abitazione, ad un metro dal piano di campagna, era venuta alla luce una tomba a cassa in blocchi di tufo squadrati, risalente al IV sec. a.C. Alla distanza di circa quattro metri da essa si rinvenne poi parte di una vasca circolare di raccolta con pareti in cocciopesto, ma, cosa più importante, il Baccini aveva conservato

---

<sup>1</sup> B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia*, vol. I, Napoli 1881, *Acta translationis S. Athanasii ep. Neapolitani*.

<sup>2</sup> F. M. PRATILLI, *Dissertatio de Liburia*, in C. PELLEGRINO, *Historia principum Langobardorum*, Napoli 1749-1754, 4 voll. (3° vol.), elenca numerose località presenti in Campania tra il V ed il IX sec. d.c., tra cui *Casagrumi* e *Nivanu*, con la specificazione di averle rilevate da carte e cedolari dei bassi tempi, riferite al periodo longobardo. Sull'impossibilità di verificare tali informazioni, N. CILENTO, *Un falsario di fonti per la storia della Campania medievale: F. M. Pratilli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LXXVII (1950/51). G. BOVA, *La vita quotidiana a Capua al tempo delle crociate*, Napoli 2001, ci ricorda che le locuzioni, riscontrabili nella lettura delle pergamene capuane, *vicus* e *casa*, sarebbero relative al periodo romano-longobardo, mentre *villa* e *burgus*, risalirebbero alla dominazione normanna.

<sup>3</sup> Biblioteca Nazionale di Napoli – Sezione Emeroteca.

<sup>4</sup> Relazione n. 1492 del 2 febbraio 1966.

i reperti trovati all'interno della tomba, che il Di Stefano elencava quale materiale a corredo della stessa, consistenti in:

- una olla<sup>5</sup>;
- una coppa a vernice nera con motivi floreali incisi all'interno;
- un *kylix*<sup>6</sup> in due frammenti a vernice nera con la stessa decorazione;
- uno *stamnos*<sup>7</sup> di piccole dimensioni;
- resti ossei.

Il Di Stefano recuperava il materiale citato che concentrava presso la Soprintendenza alle antichità di Napoli.

3. Nel 1967 il Rasulo<sup>8</sup> riportava la notizia che negli anni '50, in occasione dei lavori di scavo per la costruzione della fogna, in Piazza Capasso era stata rinvenuta un'ampia cisterna raccogliitrice di acqua piovana, non specificando altro se non la sua antichità, ritenendo che proprio tale cisterna avesse poi conferito il nome di Largo Piscina alla citata Piazza Capasso. La cisterna fu poi coperta dal cemento utilizzato per la prosecuzione dei lavori edili.

4. L'11 agosto 1978 il funzionario Tocco della Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli, si recava, su disposizione del Soprintendente De Caro, in Grumo Nevano, dove in via Po (perpendicolare a via Landolfo), constatava<sup>9</sup> che all'altezza del civico 2, sul lato opposto della strada, era stato effettuato uno sbancamento di circa metri 50x50, per una profondità di metri 2,50/3,00. Sull'angolo sud-ovest dell'area, alla profondità di metri 1,50 erano state poste in luce due tombe del tipo sannitico a grande cassa in lastroni di tufo con cornice modanata aggettante e copertura piana. Le casse di ottima fattura erano state danneggiate dallo scavo e si presentavano integralmente svuotate del contenuto, ritenendo la Tocco, che le casse fossero state integre al momento della scoperta, in relazione all'uniformità stratigrafica del terreno circostante (0,15 strato di humus ed altro strato di terreno alluvionale compatto).

5. Nel 1979 il Mormile<sup>10</sup> dava notizia di una scoperta avvenuta nel mese di maggio del 1958, di cui si definisce «*testimone oculare*», in occasione di alcuni lavori di scavo per la costruzione di una fogna di scarico in via G. Landolfo. Nella circostanza «*vennero alla luce alcune tombe romane o atellane del III – II sec. a.c., contenenti vasi preziosi e ceramiche di stile etrusco, nonché i resti mortali di scheletri di corpi umani di straordinaria statura con armi e scudi di guerrieri, in ottimo stato di conservazione, fino a qualche anno fa visibili e conservati nella Casa Comunale di Grumo Nevano*». Ed ancora, nella didascalia ad una foto relativa alla predetta via, il Mormile aggiungeva che ivi furono scoperte «*tombe etrusche ed atellane del II sec. a.c. con ceramiche e vasi di grande valore storico*». Non vi sono ulteriori notizie al riguardo, ma sembra che il Mormile mescoli i periodi storici e le relative popolazioni e confonda i ritrovamenti del fondo Baccini e le notizie relative a Piazza Capasso, frutto probabilmente, della diffusione di tardive e distorte informazioni relative alle medesime scoperte.

6. Bisogna poi menzionare le iscrizioni latine rilevate a Grumo Nevano, di cui la prima relativa a Celio Censorino<sup>11</sup> ed una seconda, riguardante Publio Acilio Vernario<sup>12</sup>,

---

<sup>5</sup> Recipiente panciuto fornito di manici e coperchio.

<sup>6</sup> Coppa a calice in argilla o metallo.

<sup>7</sup> Giara a bocca rotonda con due anse orizzontali posti sulla parte superiore del corpo.

<sup>8</sup> E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Frattamaggiore II ed. 1967 e III ed. 1979.

<sup>9</sup> Relazione n. 13119 del 19 agosto 1978.

<sup>10</sup> P. MORMILE, *Cenni biografici di San Vito martire e notizie storiche di Nevano*, Frattamaggiore II ed. 1979.

<sup>11</sup> Da ultimo, integralmente citata in E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano*, ed. aggiornata a cura di V. CHIANESE, Frattamaggiore 1995.

ritenute trasportate a Grumo da parte di esuli della città di Atella, all'atto della distruzione della stessa avvenuta per opera dei normanni<sup>13</sup>.

## L'ANALISI STORICA

Proviamo ora ad esaminare dal punto di vista storico, in che modo Grumo e Nevano possano essersi sviluppate lungo la *via atellana*, a ridosso della città che ha dato il nome alla *fabula atellana*, avendo a mente i dati archeologici di cui abbiamo fatto menzione.

1. Senza scandagliare le origini di Atella<sup>14</sup>, è opportuno evidenziare, per ciò che ci riguarda, che dal VI sec. a.C., da parte dei Sanniti, cominciò un sistematico processo di penetrazione dai monti della Campania verso le città della pianura, tanto che da manovalanza servile, in particolare nelle attività agricole, essi costituirono ben presto una componente etnica non trascurabile. Dopo aver ottenuto la cittadinanza di Capua, nel 438 a.C., i sanniti giunsero, nel 423 a.C., ad impadronirsi del potere interno alla città ed in breve tempo, alla fine del V ed all'inizio del IV sec. a.C., occuparono il territorio campano sino alle porte di Napoli<sup>15</sup>. Nell'ambito dell'organizzazione amministrativa sannitica, se Atella era a capo di un *pagus*, cioè un distretto di estensione variabile che includeva nelle zone pianeggianti uno o più insediamenti circondati da palizzate o senza delimitazioni, *Grumum* poteva già costituire, nel IV secolo a.C., uno dei detti insediamenti (*vicus*), alle dipendenze di Atella, considerata la fertilità dei campi coltivati a cereali, a verdure e ad alberi da frutto, in misura tale da poter soddisfare molte esigenze alimentari della città. Inoltre la dislocazione del sito di *Grumum* rientra negli esempi tipici di occupazione sannita, trovandosi nelle adiacenze della *via atellana*<sup>16</sup> e, proprio per ciò, luogo perfetto ai fini della difesa militare, potendo i sanniti controllare i movimenti di persone lungo la predetta via. Guardando altresì, la posizione della necropoli sannita sita tra via Po e via Landolfo, si potrebbe individuare la *via atellana* nelle attuali vie S. Domenico/Duca D'Aosta/Rimembranza, trovandosi in questo modo collocata tra l'abitato e la predetta necropoli.

Sul piano della cultura materiale è, invece, da tenere presente che Capua, nel V secolo a.C., vede una fioritura artigianale con l'avvio di nuove produzioni tipicamente capuane, come la ceramica campana a figure nere, comprensiva di vasi non figurati ma con semplici motivi decorativi, come quelli rinvenuti nelle tombe di Grumo, stando alla descrizione fattane dal Di Stefano. Con la definizione di "vernice nera" s'intende indicare una categoria di manufatti ceramici interamente ricoperti da un rivestimento di colore nero, impropriamente chiamato vernice, caratterizzati da decorazioni ad impressione od a rilievo, diffusi dal V-IV sec. a.C. sino alla fine del I sec. a.C. Nel IV-III sec. a.C. il vasellame a vernice nera è considerato un bene di prestigio e per questo è sempre presente nei corredi funerari delle classi agiate<sup>17</sup>.

I defunti inumati erano depositi in semplici tombe a cassa di tufo, arricchite a volte da piccole applicazioni, che nel presentare una composizione abbastanza standardizzata e

---

<sup>12</sup> G. CASTALDI, *Atella. Questioni di topografia storica della Campania*, in «Atti della Regia Accademia di Archeologia, Letteratura e Belle Arti di Napoli», vol. XXV, 1908.

<sup>13</sup> G. CASTALDI, *op. cit.*

<sup>14</sup> Ultime indagini archeologiche sono state eseguite da C. BENCIVENGA TRILLMICH, *Risultati delle più recenti indagini archeologiche nell'area dell'antica Atella*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Letteratura e Belle Arti di Napoli», vol. LIX, 1984.

<sup>15</sup> TITO LIVIO, *Storia di Roma*, Libro IV.

<sup>16</sup> Per uno studio sulle comunicazioni stradali antiche in Campania, E. DI GRAZIA, *Le vie oscche nell'agro aversano*, in «Rassegna Storica dei Comuni», Anno I, n. 5-6, 1970 e G. CORRADO, *Le vie romane da Sinuessa e Capua a Literno, Cuma, Pozzuoli, Atella e Napoli*, Aversa 1949.

<sup>17</sup> N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, Bordighera 1952.

sintomatica dell'ideologia sannita, contengono vasellame in ceramica a vernice nera sottolineante il richiamo alla tradizione agricola sannita. Peraltro nelle tombe maschili non dovrebbe mai mancare il cinturone, la lancia o la daga, così come in quelle femminili c'è ostentazione di agiatezza attraverso un gran numero di vasi figurati e gioielli d'oro e d'argento (tutti materiali che, se presenti nelle tombe di Grumo, sono scomparsi all'atto della scoperta).

2. La vittoria dei romani nelle guerre sannitiche se da un lato comportò una forma di oscurantismo della cultura sannitica, soppiantata da quella militare romana, dall'altro non intaccò la lingua osca, la religiosità e la tradizione agricola e pastorale sannita, che continuarono ad avere influsso sulla società contadina. L'amministrazione romana, improntata sostanzialmente all'individuazione delle principali fonti di approvvigionamento dell'impero, pronta a soddisfare continuamente le richieste di Roma, non poteva trascurare l'agro atellano e l'insediamento grumese, ricco di cereali, di viti, di alberi da frutto e di verdure.

Durante il periodo romano due sono gli aspetti da tenere in considerazione ai fini di un possibile inquadramento storico di *Grumum*: la centuriazione e la villa rustica.

La centuriazione consisteva in una divisione della terra chiamata *limitatio* (per mezzo di *limites*) o *centuriatio* (in centurie, cioè cento appezzamenti) e veniva applicata all'*ager publicus*, terra acquisita dallo Stato per conquista ed in gran parte coltivata da affittuari e subaffittuari. Gli agrimensori erano incaricati di misurare la terra da assegnare e cominciando da un punto previamente scelto (*locus gromae*), tracciavano un *limes*, linea divisoria, nella direzione dei quattro punti cardinali<sup>18</sup>. Per misurare la terra veniva usato uno strumento chiamato *groma* (dal greco *gnoma*), una croce montata su di un braccio inserito su di un'asta, congegnato per tracciare linee diritte ed angoli retti, per cui le divisioni venivano regolarmente fatte in quadrati (più comuni) od in rettangoli<sup>19</sup>. Premesso che il *Corpus Agrimensorum (liber coloniarum, 209 L)* cita la Campania come esempio di un territorio che ha il suo *kardo* verso est ed il suo *decumano* verso sud (inversamente all'orientamento tipico), probabilmente per l'esistenza in Campania di strade più larghe in direzione nord-sud, lo studio aereofotogrammetrico effettuato dai francesi Chouquer e Favory<sup>20</sup> ci consente di individuare sul territorio atellano e quindi grumese, le tracce lasciate dai romani. Difatti le indicazioni relative ai reticoli dell'*ager campanus I e II* appaiono coincidere con via San Domenico, costituendo la *via atellana* (Capua–Atella–Napoli) un decumano (forse massimo) di tali sistemi centuriali, realizzati rispettivamente nel II e nel I sec. a.C. Non vi sono altre tracce delle divisioni agricole dell'*ager campanus* nell'area grumese. I *limites* della centuriazione *Acerrae-Atella I*, invece, di epoca augustea, sembrerebbero escludere il centro di *Grumum* da tale suddivisione, cosa che potrebbe significare già l'esistenza di un abitato non limitabile, anche se non sembra che si possa ivi rinvenire il *locus gromae*, cioè il punto ove gli agrimensori avrebbero operato la divisione delle terre dell'*ager*. Infatti ad oriente le tracce della centuriazione comprendono la città di Frattamaggiore e si fermano al decumano delle vie G. Matteotti/D. Alighieri di Grumo Nevano, mentre a nord, ipotizzando una prosecuzione del cardine rinvenibile in località S. Anna di

---

<sup>18</sup> B. D'ERRICO, *Note storiche su Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1986, ha rilevato, nella toponomastica grumese, una "Strada Limitone", odierna via E. Toti, che per E. ZANINI, *Le Italie bizantine*, Bari 1998, non deriverebbe dal *limes* romano, ma avrebbe attinenza con i *paretoni* o *limitoni* di epoca bizantino-longobarda, aventi un significato più ampio nell'ambito dei sistemi di difesa in "zone confinarie". Per una diversa valutazione dei *limitoni*, G. STRANIERI, *Un limes bizantino nel Salento?*, in «*Archeologia Medioevale*», anno XXVII, 2000.

<sup>19</sup> O. A. W. DILKE, *Gli agrimensori di Roma antica*, Bologna 1988.

<sup>20</sup> G. CHOUQUER e F. FAVORY, *Structures agraires en Italie centro meridionale*, Roma 1987, ripreso da G. LIBERTINI, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Frattamaggiore 1999.

Crispano/Frattamaggiore, che può essere unito a quello rilevabile a Casandrino come suo prolungamento, notiamo che tale *limites* taglierebbe viale Rimembranza, all'altezza di via Piave, separando in due il casale di Nevano. Ad ovest di Grumo Nevano invece, non appaiono esservi tracce della centuriazione augustea, mentre a sud, tali tracce sono visibili soltanto con riferimento alla prosecuzione di via San Domenico e di Corso Garibaldi in direzione della cosiddetta Starza Grande<sup>21</sup>.

Per quanto concerne la villa rustica (che confluirà nella *curtis* altomedioevale), è necessario ricordare che mentre nel I sec. a.C. fare agricoltura per i romani significava ridurre la coltura dei cereali a favore degli ulivi e delle viti, che fornivano proventi più alti, nel I sec. d.C. avviene esattamente il contrario, ed all'olio ed al vino si aggiungono gli alberi da frutto, le verdure ed i fiori<sup>22</sup>. Questi ultimi venivano importati in grande quantità dalla Campania affinché i romani disponessero di fiori freschi, indispensabili per i sacrifici solenni. Dal punto di vista strutturale, l'azienda agricola romana, di cui un esempio è costituito dalla villa rustica di Boscoreale<sup>23</sup>, aveva nella sala centrale dopo l'ingresso (*atrium*), un'apertura al centro del soffitto (*compluvium*) per raccogliere l'acqua piovana in una vasca sottostante detta *impluvium*. Se quindi, la "piscina", intesa in senso moderno, costituisce la *natatio* romana e la *piscinae* romana, era il luogo ove si allevavano i *pisces*, la cisterna, individuata a Grumo negli anni '50 e riportata dal Rasulo, chiamata poi dal volgo "piscina"<sup>24</sup> (quindi Largo Piscina), poteva consistere in un *impluvium* romano, cioè una cisterna raccoglitrice di acqua piovana sita all'interno di una villa rustica o di una fattoria, ovvero nelle aree scoperte delle case rurali. Peraltro non credo che vi si possa individuare una *piscinae limariae*, bacino di decantazione degli acquedotti, ove giungeva l'acqua ed iniziava la condotta, né una vasca per uso termale, sia per la genericità della notizia pervenutaci dal Rasulo, che per la mancanza di dati storici sulla presenza di terme o acquedotti situati o passanti per *Grumum*. Infatti l'acquedotto detto "Claudio", di epoca augustea, alimentato dal fiume Serino, giunto ad Afragola si diramava in due condotti, di cui l'uno verso *Neapolis*, l'altro, attraverso Frattamaggiore giungeva ad Atella<sup>25</sup>, mentre un impianto termale era presente soltanto in Atella, individuabile nel cosiddetto Castellone<sup>26</sup>.

Raramente invece, sono state oggetto di indagine archeologica le case agricole o rurali (case coloniche), perché essendo costruite con materiale precario (pietra ed argilla) non hanno resistito all'usura del tempo. Costituite da ambienti articolati (a volte constavano di un'unica stanza) attorno ad un cortile interno con recinti scoperti all'esterno, la casa agricola aveva di solito una localizzazione nei pressi degli incroci dei *limites*. Non è da escludere che Nevano si sia sviluppata proprio nell'area in cui si incrociavano il cardine rinvenibile in località Sant'Anna di Crispano/Frattamaggiore, proseguente per via Piave di Grumo Nevano, ed il decumano insistente sulla *via atellana* (via Rimembranza), ove potrebbero essere sorte una o più case agricole. Infatti da un lato, il Chianese<sup>27</sup> ci dice che la *via antiqua*, presente nell'*ager neapolitanus*, aveva una diramazione che all'altezza della località San Cesario sulla *via consolare campana*, proseguiva per Giugliano (corso Campano) per poi immettersi sulla *via atellana* nei pressi di Grumo.

---

<sup>21</sup> Secondo M. DE MAIO, *Alle radici di Solofra*, Avellino 1997, il termine starza, ricorrente nella toponomastica sannita, indica un luogo di stazionamento.

<sup>22</sup> H. Mielsch, *La villa romana*, Firenze 1990.

<sup>23</sup> J. J. ROSSITER, *Roman farm buildings in Italy*, Brighton 1978.

<sup>24</sup> Dal *Cartario* di San Biagio di Aversa, A. GALLO, *Codice Diplomatico Normanno di Aversa*, Napoli 1927, si legge il documento XL, ove si rileva che a Grumo nel 1132 vi era il luogo chiamato Piscina (*loco qui vocatur Piscina in territorio ville Grumi*).

<sup>25</sup> G. RUSSO, *Napoli come città*, Napoli 1966.

<sup>26</sup> C. BENCIVENGA TRILLMICH, *op. cit.*

<sup>27</sup> G. CHIANESE, *La consolare campana nel suo percorso meno noto*, riportato da E. DI GRAZIA, *op. cit.*

Potrebbe, quindi, trattarsi proprio dell'incrocio sopra indicato, costituito dal *limites* Sant'Anna di Crispano/via Piave/Casandrino, che proseguiva sino alla località Colonne/corso Campano di Giugliano, intersecante via Rimembranza all'altezza di via Piave.

Dall'altro il Di Stefano, nell'esaminare il fondo Baccini nel 1966, ha individuato una vasca circolare di raccolta con pareti in cocciopesto, materiale costituito da una miscela compatta di frammenti di tegole ed anfore impastate con calce che normalmente veniva utilizzato dai romani per il rivestimento di vasche, cisterne, terrazze oppure come pavimentazione, a conferma dell'esistenza (*impluvium*) di una fattoria o casa agricola romana in via G. Landolfo, peraltro situata a nord-ovest, fuori dall'abitato e proprio nelle vicinanze dell'incrocio tra via Piave e via Rimembranza. Nevano, quindi, e non Grumo, si sarebbe sviluppata in epoca romana nelle vicinanze di un incrocio<sup>28</sup>.

In tale contesto l'acqua costituiva un elemento primario per il processo agricolo e le coltivazioni e memoria dell'esistenza di aree ricche di acque si riscontrano sia nella toponomastica grumese, come la "Strada di Pantano", odierna via Roma<sup>29</sup>, sia nella tradizione orale che indica nell'attuale via G. Russo il luogo ove un tempo scorreva un rigagnolo. Lo Schipa<sup>30</sup>, inoltre, richiama la presenza di un antico *fossatum publicum* che da Melito, attraversando Casandrino e Grumo di Napoli, giungeva a Frattamaggiore. Il *fossatum*, lunga fossa in cui scorrono le acque o corso d'acqua di piccole dimensioni, potrebbe ricondursi alla citata Strada di Pantano/via Roma, tenendo anche presente le indicazioni del Capasso<sup>31</sup>, per il quale i "fossati" corrispondono a "pantani, paludi". Notiamo, ancora, che via Roma, avente presumibilmente un prolungamento nella odierna via Fr.lli Bandiera, naturalmente proseguente verso Frattamaggiore, costituisce una linea di separazione tra la parte antica di *Grumum* e quella più tarda, ove sorgerà il rione dei "Censi".

Un'ultima considerazione può essere fatta relativamente alle cennate iscrizioni latine che, si ritengono provenienti dalla città di Atella all'atto della distruzione della medesima avvenuta con l'arrivo dei normanni. Premesso che non è dimostrata tale provenienza, per quanto concerne l'epigrafe relativa al console Censorino (CIL X 3540), attualmente sita in Piazza Pio XII a Grumo Nevano, come precisato dal Pezzella<sup>32</sup>, tale base di marmo bianco a grossi cristalli (cm. 114x50x55) del IV sec. d.C., ove sono scolpite una patera<sup>33</sup> a destra ed un urceo<sup>34</sup> a sinistra, era stata utilizzata, secondo quanto riferito dal Remondini<sup>35</sup>, nella fabbrica dell'antico campanile della

---

<sup>28</sup> Invero, la posizione della vasca, posta a 4 metri dalle tombe ed al di là dell'abitato e della *via atellana*, potrebbe far lontanamente pensare, anche ad una vasca per il battesimo, generalmente foderata all'interno da uno strato di intonaco impermeabile (cocciopesto), realizzate fuori dai centri abitati tra il V e VI sec. d.C., G. LICCARDI, *Vita quotidiana a Napoli prima del medioevo*, Napoli 1999.

<sup>29</sup> B. D'ERRICO, *op. cit.*

<sup>30</sup> M. SCHIPA, *Il Mezzogiorno d'Italia anteriormente alla Monarchia*, Bari 1923. Nei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, AA. VV., Napoli 1845-1861, si rilevano un *fossatum publicum* in Melito di Napoli (nel 1026) ed in Frattamaggiore (nel 1034), mentre in A. GALLO, *op. cit.*, si fa cenno ad una *fossa de lu fossatu de Neapoli* sita in Casandrino nel 1132.

<sup>31</sup> B. CAPASSO, *Breve cronica di Geronimo de Spenis di Frattamaggiore*, in «Archivio storico per le province napoletane», Napoli 1890.

<sup>32</sup> F. PEZZELLA e C. GIULIANO, *Antiche testimonianze epigrafiche nell'agro aversano*, in «Consuetudini aversane», Anno IX, n. 35-36, 1996.

<sup>33</sup> Ciotola rotonda spesso in bronzo di epoca romana, solitamente dotata di un lungo manico, adatta a versare libagioni.

<sup>34</sup> Piccolo vaso panciuto usato per tenervi l'olio, oppure allungato, con un foro per spillare il liquido.

<sup>35</sup> F. REMONDINI, *Della nolana ecclesiastica storia*, Napoli 1747-1757, 3 voll.

Basilica di San Tammaro di Grumo e non già, come riportato dal Pratilli<sup>36</sup>, dal De Muro<sup>37</sup> e dal Parente<sup>38</sup>, dalla chiesa parrocchiale di Sant'Arpino. La seconda epigrafe, di tipo sepolcrale (CIL X 3735), riguardante il decurione Publio Acilio Vernario, risulta invece, letta dal Corcia<sup>39</sup>, nel «giardino della casa dei sigg. Cirillo a Grumo».

Ciò che dunque emerge, è che a *Grumum* risultano rinvenuti elementi materiali che lascerebbero intendere una continuazione abitativa del suo territorio dal periodo sannitico sino all'altomedioevo.

## L'ANALISI LINGUISTICA

Prima di esaminare gli aspetti linguistici legati a Grumo ed all'etimo *grum-*, appare necessario un cenno sull'origine di Nevano<sup>40</sup>.

1. La prima attestazione di Nevano compare nel 1120, in una enumerazione delle località della diocesi di Aversa fatta da Callisto II<sup>41</sup> e tenendo presente le indicazioni del Flechia<sup>42</sup>, per il quale i nomi locali dell'agro napoletano terminanti in *-ano* derivano da gentilizi romani in *-ius*, si è ipotizzato che Neviano/Nivano/Nevano, previo assorbimento della *-i*, discendesse dalla *gens Naevia*<sup>43</sup>, probabilmente detentrica di un potere nell'area. Premesso che la *gens Naevia* è attestata in Campania<sup>44</sup>, possiamo supporre tale derivazione ponendola anche in analogia con altre località campane come la *gens Julia* per Giugliano, la *gens Calvia* per Caivano, la *gens Licinia* per Licignano, etc.. Mi sembra invece alquanto discutibile la tesi del Chianese<sup>45</sup>, ripresa dal De Seta<sup>46</sup>, che associa Nevano a *novius*, "case nuove", considerato che non è spiegabile linguisticamente il passaggio *o>e* oppure *o>i*, mentre più che attestato è lo scambio vocalico *e>i* od anche *i>e*<sup>47</sup>. Ma ammettendo una tale ipotesi, perché non considerare allora una connessione con la *gens Noviae*, pure attestata in Campania?<sup>48</sup> Inoltre, guardando al resto d'Italia, troviamo legate alla *gens Naevia*, sia Neviano di Lecce<sup>49</sup> che

---

<sup>36</sup> F. PRATILLI, *Della via Appia*, Napoli 1745.

<sup>37</sup> V. DE MURO, *Ricerche storiche e critiche, sulla origine, le vicende e la rovina di Atella*, Napoli 1840.

<sup>38</sup> G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1857-1861, 2 voll.

<sup>39</sup> N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie*, Napoli 1843-1857, 4 voll.

<sup>40</sup> Tra le località ora scomparse, vi era un *loco ad Nivanum*, forse in pertinenza di Recale (CE), presente nel 1302, cfr: J. MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, Napoli 1958.

<sup>41</sup> A. DI MEO, *Annali critico diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, Napoli 1795-1819, 12 voll.

<sup>42</sup> G. FLECHIA, *Nomi locali del napoletano derivati da gentilizi italici*, Torino 1874.

<sup>43</sup> G. CASTALDI, *op. cit.*

<sup>44</sup> G. D'ISANTO, *Capua romana*, Roma 1993, la trova a *Nola* (II sec. a.c.), *Capua* (I sec. a.c.), *Cumae* e *Puteoli* (periodo repubblicano).

<sup>45</sup> D. CHIANESE, *I casali antichi di Napoli*, Napoli 1938.

<sup>46</sup> C. DE SETA, *I casali di Napoli*, Bari 1989.

<sup>47</sup> G. DEVOTO, *Il linguaggio d'Italia*, Milano 1999.

<sup>48</sup> G. D'ISANTO, *op. cit.*, la rileva a *Capua*, *Nola*, *Venafrum*, *Puteoli*, *Hercolaneum*, *Pompeii* e *Salernum*. L'autore, peraltro, non ha riscontrato l'esistenza di una *gens Niviae*, per cui si potrebbe ipotizzare, dal punto di vista linguistico, che da Nevio sia derivato Nivio.

<sup>49</sup> G. FLECHIA, *op. cit.* e M. T. LA PORTA, *Note sui toponimi in -ano della Calabria romana*, in *La Puglia in età repubblicana*, Galatina 1988. G. ARDITI, *Corografia fisica e storica della provincia di terra d'Otranto*, Lecce 1897, ipotizza una derivazione di Neviano dal latino *nives*, «punto freddo e nevoso», poi *niveo/niano/neviano* e A. DE BERNART, *Neviano*, Lecce 1990, lo associa anche al culto di S. Maria delle Nevi presente in Neviano di Lecce. È da evidenziare però che in Nevano di Napoli la neve è stato evento rarissimo e sia in Nevano di Napoli che nelle analoghe località emiliane non è presente il culto di S. Maria delle Nevi.

Neviano degli Arduini<sup>50</sup> e Neviano de' Rossi in Emilia<sup>51</sup>, ove risultano rinvenuti reperti e tracce della centuriazione romana.

2. Per quanto riguarda Grumo<sup>52</sup> di Napoli il problema etimologico si complica non poco. Nelle tavole sinottiche che seguono sono comparate: le varie etimologie per Grumo di Napoli (tav. 1); i diversi significati attribuiti ad alcuni toponimi in *grum-* ed in *grom-*, in relazione al possibile scambio vocalico *u>o* ed *o>u*<sup>53</sup>, in Italia ed in Europa<sup>54</sup> (tav. 2); i punti di contatto esistenti tra Grumo di Napoli ed alcuni dei siti in *grum-/grom-* di maggiore antichità, con riferimento alle caratteristiche e particolarità della loro dislocazione territoriale, ovvero ai correlati rinvenimenti archeologici (tav. 3); i cognomi in *Grum-/Grom-*, più diffusi e significativi, presenti in Italia ed in Europa (tav. 4).

Tav. 1

STORICO	ETIMOLOGIA	SIGNIFICATO
Giustiniani <sup>55</sup>	<i>Grumus</i>	Rialto – misura agraria – confine
Corcia <sup>56</sup> – V. Chianese <sup>57</sup>	<i>Grumus</i>	Luogo in cui convengono quattro vie – incrocio
Capasso <sup>58</sup>	<i>Grumi</i>	Argini e mucchi di sassi ammassati a

<sup>50</sup> G. FLECHIA, *op. cit.* e F. SARIGNANO, *Neviano degli Arduini* - Parma 1987.

<sup>51</sup> Sono da includere Niviano di Piacenza e Niviano di Modena. G. FLECHIA, *op. cit.*, prende in considerazione anche i toponimi per i quali è valso lo scambio consonantico *v>b*, quali Nebbiano (AN), Nebbiano (FI) e Nebbiano di Certaldo (FI), nonché Nibbiano (PC) e Nibbiano (MC). Non vi sono toponimi europei simili alle predette località. Inoltre un'analisi dei cognomi ha consentito di rilevare l'esistenza in Italia soltanto dei cognomi Nevano (collegato probabilmente ad un toponimo) nelle province di Taranto (<5), Napoli (<25), Caserta (<5), Piacenza (<5), La Spezia (<5), Milano (<5) e Nivio (derivato, forse, da Nevio) in Reggio Calabria (<5), Crotone (<5), Prato (<5), Milano (<5). In tale ambito vanno tenuti presente anche i cognomi Neve (<200, distribuito tra tutte le regioni italiane) e Nevi (<250, presente nelle sole regioni dell'Italia centrosettentrionale), nei quali, per confusione o corruzione terminologica, potrebbe essere confluito l'originario cognome Nevio. In Europa, infine, vi sono soltanto i cognomi Nevano (<10) e Nevio (<10), entrambi in Francia.

<sup>52</sup> Tra le località ora scomparse, un casale di *Grumo* con annessa chiesa di S. Vito, è rilevabile, in territorio capuano, nell'attuale Comune di Marcellanise (CE), da una bolla del 1113 di Sennes, Arcivescovo di Capua, A. DI MEO, *op. cit.*

<sup>53</sup> G. DEVOTO, *op. cit.*

<sup>54</sup> In Europa risultano esservi anche Gromnik (sito slavo) in Polonia ed il fiume Gromokleja in Ucraina. Sono altresì da prendere in considerazione i toponimi in *krum-/krom-*, mancanti in Italia, similari a quelli in *grum-/grom-*, in quanto sia la "gh" che la "k" hanno una zona di articolazione velare con grado di apertura occlusivo. In *krum-*, vi sono i toponimi Krumovgrad (località trace sul fiume Krumovitz) in Bulgaria, i monti Krumauer, Krumgampen e Krumlkeeskopf in Austria ed il fiume Krumbach in Svizzera, mentre in *krom-* abbiamo Kromy e Krominskaja (entrambe di origini slave) in Russia sui fiumi Oka e Curjega, Kromeriz (città slava) in Cechia sul fiume Morava, Krompachi (sito slavo) in Slovacchia sul fiume Hornad e Kromberk/Gromberg (del sec. XVI) in Slovenia. Inoltre, mentre sono completamente assenti toponimi in *crum-*, se ne rilevano taluni, di epoca tarda, in *crom-*, quali Cromba (CN) in Italia, associabile alle località in *grom* di area lombarda, nonché Cromer (di origine danese del sec. IX) sulla costa orientale del Norfolk in Inghilterra e Cromarty (del sec. XIV) posta in un'insenatura della costa orientale scozzese. Per completezza si citano ancora, il fiume Grumeti in Tanzania, Groom negli Stati Uniti d'America, Kromdraai in Sud Africa, Cromwell in Nuova Zelanda e Stati Uniti d'America, tutti toponimi di origine europea risalenti ai sec. XVIII-XIX.

<sup>55</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, vol. V, Napoli 1802.

<sup>56</sup> N. CORCIA, *op. cit.*

<sup>57</sup> V. CHIANESE, *op. cit.*

<sup>58</sup> B. CAPASSO, *Breve cronica di Geronimo de Spenis di Frattamaggiore*, in «Archivio storico per le province napoletane», II (1877).



		difesa
Rasulo <sup>59</sup>	<i>Grumus</i>	gruppo di case
Pratilli <sup>60</sup>	<i>Grumus</i>	mucchio di terra
D. Chianese <sup>61</sup> – De Seta <sup>62</sup> – Pezone <sup>63</sup>	<i>Grumma</i>	salnitro
Padre Casimiro <sup>64</sup>	<i>Agrumi</i>	frutto

Tav. 2

LOCALITA'	ETIMOLOGIA/STORICO	SIGNIFICATO
Grumes (TN) e Grumenbichl (BZ)	<i>Grums/Groms</i> (Ausserer) <sup>65</sup>	famiglia dei conti d'Eppean
In area lombarda <sup>66</sup>	<i>grumulus-grumus</i> (Pagani) <sup>67</sup> <i>groma</i> (Zambetti) <sup>68</sup> <i>Grumeria/Grumella</i> (Pontioli) <sup>69</sup> <i>grumus</i> (Ghidotti) <sup>70</sup> <i>grumus</i> (Grandi) <sup>71</sup>	piccola altura–mucchio di terra; misura agraria–strumento agrimensorio; famiglia longobarda; agglomerato di case; piano elevato sulle acque;
In area veneta <sup>72</sup>	<i>grumulus-grumus</i> (Rancan) <sup>73</sup>	piccola altura–mucchio di terra;
Grumale (PG) e (PS)	<i>grumus</i> (Balsarri) <sup>74</sup>	mucchio di terra
Grumo Appula (BA)	<i>grumus</i> (Sirago) <sup>75</sup> <i>drumòs</i> (Ciccimarra) <sup>76</sup>	concentrazione di case; querceto
Gromola (SA)	<i>grumus</i> (Barbacane) <sup>77</sup>	mucchio di terra

<sup>59</sup> E. RASULO, *op. cit.*

<sup>60</sup> F. PRATILLI, *op. cit.*

<sup>61</sup> D. CHIANESE, *op. cit.*

<sup>62</sup> C. DE SETA, *op. cit.*

<sup>63</sup> F. E. PEZONE, *Atella*, Napoli 1986.

<sup>64</sup> PADRE CASIMIRO, *Cronica della provincia dei Minori Osservanti Scalzi di San Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli*, Napoli 1729-1731, 2 voll.

<sup>65</sup> C. AUSSERER, *Castello e giurisdizione di Grumes*, Trento 1978.

<sup>66</sup> Grumello del Monte, Grumo, Grumella S. Alberto, Grumello, Grumetti, Grumello de' Zanchi, Grumello Mafineto, Grumello di Palazzago, Grumetto, Grumello Cremonese e Pieve Grumone. A queste località è da aggiungere il monte Grum (CN), sito in Piemonte, mentre dobbiamo escludere le località Cantoniera Su Grumene (NU) ed il rio Grumene (NU) in Sardegna, in quanto, come spiega M. PUDDU, *Dizionario della lingua sarda*, Cagliari 2000, il sardo *grumene/grumini* significa "fiume" ed è derivato dal latino *flumen/fluminis*, trasformatosi in *flùmene/flùmini*, *frùmene/frùmini* e, intorno al sec XIV, in *grùmene/grùmini*. Sono da prendere in considerazione, invece, Gromo, Gromlongo, Gromo San Martino, Gromasera, Grombosco, Gromo San Marino, Gromo Levate e Grompla.

<sup>67</sup> L. PAGANI, *Grumello del Monte*, Bergamo 1993.

<sup>68</sup> C. ZAMBETTI, *La val Calepio*, Bergamo 1982.

<sup>69</sup> G. PONTIOLI, *Grumello e Farfengo*, Cremona 1985.

<sup>70</sup> P. GHIDOTTI, *Grumello Cremonese tra archeologia e storia*, Cremona 1995.

<sup>71</sup> A. GRANDI, *Descrizione dello stato fisico, politico, statistico, storico, biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona 1980.

<sup>72</sup> Grumo Ventaro, Grumolo Pedemonte, Grumoletto, Grumo, Grumi, Grumello, Gasparella Grumi, Grumale, Grumolo delle Abbadesse, Grumolo, Grum. Inoltre vi sono Gromenida, Grompe, Grompa e Grompo.

<sup>73</sup> G. RANCAN, *Grumolo attraverso i secoli*, Vicenza 1986.

<sup>74</sup> M. BALSARRI, *Città di Castello*, Perugia 1984.

<sup>75</sup> V. SIRAGO, *I 3000 anni di Grumo Appula*, Bari 1981.

<sup>76</sup> N. CICCIMARRA, *Notizie su Grumo Appula*, Grumo Appula 1898.

<sup>77</sup> F. BARBACANE, *Storia di Capaccio*, Salerno 1994.

Grumento (PZ)	<i>grumus</i> (Bottini) <sup>78</sup>	incrocio di vie
Grumo (Svizzera)	<i>grumus</i> (Miotti) <sup>79</sup>	altura – dosso
Grumpen/Grumbach (Germania)	<i>Grums/Groms</i> (Rothenberg) <sup>80</sup>	famiglia germanica
Grums (Svezia)	<i>grum</i> (Von Echstedt) <sup>81</sup>	acque giacenti

---

<sup>78</sup> P. BOTTINI, *Grumentum*, Lavello 1997.

<sup>79</sup> M. MIOTTI, *Il Canton Ticino*, Locarno 1987.

<sup>80</sup> R. ROTHENBERG, *Sudspitze Hessens*, Erbach 1993.

<sup>81</sup> B. VON ECHSTEDT, *Grums Harad*, Karlstadt 1990.

Tav. 3

Località	Fasi storiche	Bosco	Rialto	Confine	Famiglia	Centu- riazione	Via primaria	Coltivazioni	Incrocio	Acque
Grumo di Napoli	Sannito- romano IV sec. a.c.	X		X		X	X	cereali, viti e alberi da frutto		X
Grumes (TN)	XI sec. d.c.	X	X		X					
Grumello del Monte (BG)	Romano- longobardo V sec. d.c.	X	X					cereali e viti		
Grumello (BS)	Longobardo VII sec. d.c.	X	X					viti		
Grumello Cremonese	Romano- longobardo I sec. d.c.	X	X		X	X		cereali e viti		X
Grumolo delle Abbadesse (VI)	Romano- longobardo II sec. d.c.	X	X			X		cereali e viti		X
Grumale (PG)	(Umbro)- romano IV-III sec. a.c.	X	X			X		cereali		X
Grumo Appula (BA)	Iapigio- romano IX-VIII sec. a.c.	X	X			X	X	cereali e olivi		X
Gromola (SA)	Lucano- romano IV sec. a.c.	X				X	X	cereali		X
Grumento (PZ)	Romano III sec. a.c.	X	X			X	X	olivi e viti	X	X
Grumo (Svizzera)	XIII sec. d.c.	X	X							
Grumbach (Germania)	XII sec. d.c.	X	X		X					
Grums (Svezia)	Finno-goto II sec. a.c.	X		X			X	cereali e mele		X

Tav. 4

AREA	COGNOMI in <i>Grum-</i>		COGNOMI in <i>Grom-</i>	
Trento/Bolzano	Grumer/Grumser	<15	Gromminger	<10
Torino/Cuneo	- Assenti -		Gromis Grometto	<5 <50
Milano/Bergamo/ Brescia/Cremona	Grumelli Grumo/Grumi Grumetti/Grumetto Grumieri/Grumiero	<200 <120 <30 <15	Grompi/Grompo/Grombi Gromo Grompone/Grombone	<30 <15 <40
Verona/Vicenza	Grumolato Grumini	<25 <10	Grompi/Grompa Gromeneda Grompone/Grombone	<20 <10 <10
Bologna	Grumoli	<5	- Assenti -	
Lucca	Grumelli	<10	Gromoli	<5
Perugia/Pesaro	- Assenti -		- Assenti -	
Roma	Grumo	<10	Grom	<5
Benevento/ Napoli/Caserta	Grumelli Grumetto/Grumetti Grumieri/Grumiero/ Grumiro Grumo/Grummo	<10 <50 <35 <5	Grompone/Grombone	<15
Salerno	- Assenti -		Grompone/Grombone	<30
Bari/Foggia	Grumo	<50	- Assenti -	
Potenza	- Assenti -		- Assenti -	
SVEZIA	Grum-Grumer- Grummas	<30	Gromark-Gromer-Gromell	<40
DANIMARCA	Grum-Grumsen- Grumstrup	<90	Groman-Grome	<40
REGNO UNITO	Grumble-Grummel- Grummit	<230	Groman-Gromett	<50
GERMANIA	Grum-Grumbach- Grummer	<350	Grom-Grombach-Groman	<150
AUSTRIA	Grum-Grumbach- Grumser	<200	Grom-Grombek	<120
SVIZZERA	Grum-Grumbach- Grummer	<130	Grom-Grombach-Groman	<110
FRANCIA	Grumbach-Grumblatt	<170	Gromaire-Gromand	<200
SPAGNA	Gruma-Gruman	<40	Gromaz	<50
POLONIA	- Assenti -		Grom	<20
CECHIA	Grumic	<60	Groma	<15
SLOVACCHIA	Grumic	<15	Gromov	<15
SLOVENIA	Grum	<15	Grom	<20
GRECIA	Grumpillos-Groumpas	<5	Gromiteaste	<5
RUSSIA/ UCRAINA	- Assenti -		Gromov	<50
BULGARIA	- Assenti -		- Assenti -	

Gli elementi desumibili dalla tavola 2, raffrontati con quelli della tavola 1, si differenziano per le ipotesi relative alle famiglie germaniche (Grumello Cremonese, Grumes e Grumbach), al “querceto”<sup>82</sup> di Grumo Appula ed agli “agrumi”<sup>83</sup> ed al

<sup>82</sup> N. CICCIMARRA, *op. cit.* L'autore ipotizza che Grumo di Puglia tragga origine dalla trasformazione della parola greca *drumòs*, indicante un "querceto", ma sia V. SIRAGO, *op. cit.*, che M. LIDDI, *Grumo Appula*, Bitetto 1999, non hanno rilevato una consistente presenza dei citati arbusti, tale da configurarne una denominazione locale da parte dei greci presenti sulla costa barese.

“salnitro”<sup>84</sup> di Grumo di Napoli. Di maggiore utilità è la tavola 3 ove il riferimento alle caratteristiche dei luoghi ivi indicati, allo stato attuale delle ricerche, evidenziano i contesti storici del territorio in cui l’etimo *grum-* potrebbe essersi originato e diffuso e che sono sintetizzabili ne:

- il bosco, comune a tutte le località prese in considerazione. Tale aspetto potrebbe essere casuale e non rilevante, in considerazione della posizione isolata dei siti e della mancanza di riferimenti ad eventuali boschi sacri, che invece, avrebbero potuto lasciare un’impronta sul nome locale;
- la dislocazione in luogo rialzato dei molti siti rilevati, con accostamento, talvolta a famiglie, di probabile origine longobarda o germanica, restando escluse Grumo Nevano, Gromola e Grums in Svezia. Inoltre, ad eccezione di Grumento e di Grumo Appula, in quanto già preesistenti, tutte le località citate sono situate nell’area di espansione longobarda in Italia, avvenuta tra il VI e l’VIII sec. d.C.;
- le sole posizioni assunte storicamente in zona di confine, di Grumo Nevano (tra i ducati di Napoli e longobardo di Benevento) e di Grums, in Svezia, che si è trovata, intorno al X sec. d.C., in un zona di confine tra i territori dell’Ostergotland e le propaggini finniche, poi normanne, del Varmland<sup>85</sup>;
- la presenza di importanti vie di comunicazione, preromane o non romane, nelle adiacenze di Grumo Nevano (Capua – Napoli), di Grumo Appula (Bari – Altamura), di

---

<sup>83</sup> PADRE CASIMIRO, *op. cit.* Gli agrumi conosciuti in Campania intorno al sec. XI, sono stati oggetto di coltivazione solo a partire dal sec. XV.

<sup>84</sup> D. CHIANESE, C. DE SETA e F. E. PEZONE, *opp. citt.* Gli autori richiamano la *grumma*, cioè la gromma che, però, derivata dal tedesco svizzero "*grummele*", si riferisce al tartaro. Pur avendo una colorazione bruna, la gromma è relativa all’incrostazione prodotta dal vino nelle botti o che si forma per il lungo uso nel caminetto delle pipe o nelle tubazioni d’acqua. Il "*grummele*" è derivato da *grumus*, "mucchio", probabilmente attraverso il latino volgare *grumum/grumam/grummam*, in quanto l’incrostazione non è altro che il "coagulamento/grumo". Invero esiste il greco *khroma*, "colore", da cui il cromo, elemento chimico che sta ad indicare l’intensa colorazione (grigia) dei suoi sali, tuttavia non abbiamo riscontri archeologici circa una presenza di greci a Grumo di Napoli (sulla presenza di un vico de’ Greci nella toponomastica antica di Grumo Nevano, di probabile epoca altomedioevale, vedi G. RECCIA, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all’unità d’Italia*, Fondi 1996). Se si ritenesse Grumo di Napoli attinente a tale ultimo termine, anche nelle varianti latina di *chroma*, greco-bizantina di *chroma*, germanica di *chrome*, da un lato non si terrebbe nel dovuto conto la necropoli sannita ivi scoperta e dall’altro, dovrebbe rilevarsi la presenza di salnitro, in realtà mancante nelle terre grumesi.

<sup>85</sup> S. RICINIELLO, *Codice Diplomatico Gaetano*, Gaeta 1987, riporta il testamento di Docibile II (documento nr. 53 del 954 d.C.) ove il Duca di Gaeta dispone che: «*Parimenti voglio e ordino che il mio casale detto Grumo (qui dicitur Grumu) con tutte le pertinenze, con la totalità degli alberi, con i coloni stabili e non stabili, servi e serve, genitori e figli, sia interamente ed integralmente dei miei quattro figli maschi*». L’autore non specifica dove sarebbe situato il casale di *Grumu*, ritenendolo comunque riferito ad una non meglio precisata località dell’area minturnese, ma A. DE SANTIS, *Saggi di toponomastica minturnese e della regione aurunca*, ed. aggiornata da L. CARDI, Minturno 1990, ha rilevato soltanto l’esistenza della stazione termale di Grunovo di Casteforte (LT), posta nel territorio di Traetto, ai confini del ducato di Gaeta. Il De Santis fa però derivare il toponimo dal latino *gurgis/gurgite*, "gorgo-vortice", da cui Gurgonovo/Grunovo/Grunovo. A quale località nella circostanza si riferisca il testamento del Duca di Gaeta, non sembra al momento definita. Potrebbe trattarsi di un casale scomparso posto al Traetto, oppure di Grumo casale di Capua (cfr. n. 52), ma azzarderei un collegamento con la nostra *Grumum*, atteso che:

- dal documento si rileva una successione spaziale, consistente nella citazione, dapprima, di mulini e di vigne presenti al confine del ducato di Gaeta (al Traetto), poi, di aree e di lotti posti oltre il ducato di Gaeta, nelle terre dei longobardi, e quindi, delle proprietà site in Napoli;
- intensi erano i contatti tra i ducati di Napoli e di Gaeta nel sec. X, sfociati anche in unioni parentali.

Gromola (fiume Sele) e di Grums in Svezia (Grums Fjorden sul lago Vanern), nonché la nascita della sola *Grumentum*, fondata in Lucania dai romani nel III sec. a.C., nel luogo di incrocio tra la *via popilia* e la *via herculeia*. Anche tali aspetti, non credo abbiano inciso sulle denominazioni locali, atteso che di solito, gli insediamenti preromani e romani avevano la necessità di essere costituiti in posizioni territoriali strategiche, specialmente per fini difensivi (rialzi, incroci, vie di comunicazione di primaria importanza);

- la separazione tra le località poste in Italia settentrionale e quelle dell'Italia centromeridionale, i cui limiti territoriali sono individuabili, rispettivamente, da nord verso sud, in Grumello Cremonese/Grumolo di Rovigo, e da sud verso nord, in Grumale di Perugia<sup>86</sup>;

- il ritrovamento di reperti archeologici preromani nei siti di Grumo Nevano (sanniti), di Grumale (umbri), di Grumo Appula (iapigi) e di Gromola (lucani);

- l'assenza, ovviamente, di riferimenti romani in Grums di Svezia (finni e goti);

- l'esistenza di un'area palustre, stagnante, ricca d'acqua in Grumo Nevano, Grumello Cremonese, Grumolo delle Abbadesse, Grumale, Grumo Appula, Gromola, Grumento e di Grums in Svezia;

- la centuriazione romana rilevata per i siti dell'Italia centromeridionale e per Grumello Cremonese e Grumolo delle Abbadesse.

La tav. 4, invece, puramente indicativa, fotografa la situazione, riferita all'anno 2000<sup>87</sup>, della diffusione dei cognomi in *Grum-/Grom-*<sup>88</sup>, presenti in Italia ed in Europa. Per quanto di difficile interpretazione, in relazione alla complessa realizzazione di un quadro che verifichi i rapporti tra gli attuali cognomi ed il territorio, che in maniera completa ci può essere fornita soltanto da un'indagine sull'antroponimia e sull'onomastica tardo antica ed altomedioevale, la tav. 4 ci fornisce dei dati, di carattere generale, da cui è possibile rilevare:

- una presenza in Italia dei predetti cognomi nelle stesse aree indicate nelle tavv. 2 e 3, con carenza in altre regioni d'Italia;

- l'assenza dei citati cognomi nelle province di Pesaro, Perugia e Potenza e, di quelli in *Grum-*, per le province di Salerno e di Cuneo;

- la catalizzazione in centri regionali principali, legata a probabili immigrazioni di epoca non antica, quali Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli;

---

<sup>86</sup> A nord-ovest di Grumale di Perugia, vi è anche Gromignana di Coreglia Antelminelli (LU), in Toscana, non rientrando tra le località oggetto del presente lavoro, in quanto, G. LERA, *Notizie storiche su Coreglia Antelminelli*, Lucca 1993, il luogo trarrebbe origine dalla corruzione, avvenuta nel sec. XVI, del toponimo Grimignana, documentato dal sec. IX al XV. Gli avvenuti ritrovamenti di ceramica romana confermerebbero, altresì, l'ipotesi di un collegamento con il latino *Graeminianus/Graeminus* e, quindi con la *gens Graeminia*.

<sup>87</sup> I dati, approssimati per eccesso ed arrotondati al fine di ottenere un semplice valore quantitativo, sono stati rilevati dal sito internet [www.infospace.com](http://www.infospace.com).

<sup>88</sup> Si riscontrano anche cognomi in *Krum-/Krom-*, assenti in Italia, quali Krumlinde-Krum (<60) e Kromnow-Kromner (<50) in Svezia, Krum-Krumme (<70) e Kroman (<250) in Danimarca, Krumins-Krumm (<50) e Kromens-Kromer (<20) in Gran Bretagna, Krum-Krumb (<250) e Krom-Kromarek-Kromachen (<250) in Germania, Krumbak-Krumbok (<200) e Kromb-Kromp (<200) in Austria, Krummenacher (<200) e Kromberg (<100) in Svizzera, Krum-Krumhorn (<150) e Kromer-Krommenacker (<130) in Francia, Krumm (<20) e Krom (<20) in Spagna, assenti quelli in Krum- e Krom (<10) in Polonia, Kruml (<20) e Kroma (10) in Cechia, Krumpal (<20) e Kromk (<15) in Slovacchia, Krume-Krumpak (<30) e Krombak (<15) in Slovenia, assenti quelli in *Krum-* e *Krompa-Krommuda* (<15) in Grecia, Krumov-Krumm (<40) e Krom-Kromin (<30) in Russia ed Ucraina, Krum-Krumov (<15) ed assenti quelli in *Krom-* in Bulgaria.

- una toponimia riferita ai cognomi pugliese di Grumo, per Grumo Appula, e campano di Grumo/Grummo, per Grumo Nevano<sup>89</sup>;
- un legame con alcuni toponimi lombardo-veneti indicati nella tav. 2, dei cognomi Grumelli, Grumolato, Grumo/Grumi/Grumini, Grumetti/Grumetto/Grometto, Gromo/Gromoli;
- una possibile origine longobarda dei cognomi Grumiro/Grumieri/Grumiero<sup>90</sup>, Gromeneda, Grompo/Grompi-Grombi/Grompa/Grompone-Grombone;
- una connessione dei cognomi Grum, Grumser/Grumer, Gromis e Gromminger con i cognomi tedeschi;
- una concentrazione dei predetti cognomi in un nucleo centrale (Europa centrale), che sfumano verso nord (Baltico), verso sud (Mediterraneo) ed est (Europa orientale).

Al fine di completare la nostra analisi, dal punto di vista terminologico<sup>91</sup>, sono da rilevare, in primo luogo, alcune parole entrate nella lingua italiana come ad esempio “grumo”, che indica un “coagulamento”, generalmente riferito al sangue, la cui origine è riscontrabile nella parola latina “*grumus*”, cioè “mucchio”; “gruzzolo”, dal germanico “*gruzzi*”, indicante il “mucchio” di danaro; “gruppo” e “gropo”, dal germanico “*kruppa*”, “massa rotonda”, significanti “l’insieme di più cose riunite a formare un tutto” ed “un groviglio”, nonché la “gru”, da “*gruem*”, uccello migratore frequentatore di luoghi acquitrinosi, ricchi d’acqua. Dal greco classico rileviamo “*grumèa*”, l’insieme del “ciarpame contenuto in una sacca” e “*grùpto*”, “incurvatura”. Sono, in secondo luogo, da prendere in considerazione alcune parole inizianti in *cru-/kru-*, tra cui l’inglese “crumb”, “briciole”, il francese “cru” che indica “ciò che cresce in una regione”, lo slavo “kruh” che si riferisce al “pane”, la parola germanica “kruska”, da cui l’italiano “crusca”, riferita al residuo della macinazione dei cereali costituito dagli involucri dei semi dei cereali, nonché l’italiano “crogiolo”, cioè il recipiente usato per fondere il metallo o il vetro ove viene raccolta anche la scoria.

A questo punto siamo spinti verso la formulazione di alcune considerazioni, per le quali l’etimologia di Grumo:

- o è da riferirsi a quelle propriamente di derivazione longobarda, per cui dovremmo ritenerla originatasi in seguito all’espansione longobarda (forse gotica) nel territorio italiano, anche se a Grumo Nevano non vi sono rialzi o posture elevate né risultano presenti, anche storicamente, famiglie aventi una onomastica in *Grum/Grom*;
- od ancora, dovremmo ritenerla derivata direttamente dal *grumus* o dalla *groma* latina, ma in tal caso, da un lato, andrebbero spiegate linguisticamente, sia la presenza dei numerosi toponimi di origine longobarda indicati nelle tavole 2 e 3 (a meno che non li si ritenga tutti di derivazione romana), sia le origini di Grumo Appula, conosciuta per

---

<sup>89</sup> Una *Maria de Grumo* si rileva in una *Chartula Promissionis* del 1176, R. PILONE, *Le pergamene di S. Gregorio Armeno*, Salerno 1996.

<sup>90</sup> G. BRESCIANI, *Origini di centovinti terre della provincia cremonese comprese le terre separate*, Cremona 1666, ripreso da G. PONTIROLI, *op. cit.*, riferendosi all’origine di Grumello Cremonese, dice che «*fu puoi da Landolfo Longobardo longo tempo con suoi dessendenti habitato. Haveva questo una moglie, che molto amava per essere congiunta di sangue con Cuniperto re longobardo, per nome Grumeria denominato accio che a posteri la memoria del suo nome fosse continuata che puoi con il tempo in Grumello fu mutato si come di presente dicesi ancora, e non è molto che la famiglia Grumella si è spenta in questa città*». Al di là dell’origine etimologica di Grumello cremonese, affrontata precedentemente in più ampio contesto, ciò che interessa in questa sede è che, per il Bresciani, dal nome longobardo Grumeria, sarebbe discesa la famiglia Grumella ed il toponimo “grumello”. Sembra però più probabile che da Grumeria siano derivati i cognomi Grumiro/Grumieri/Grumiero, ampiamente presenti in aree di occupazione longobarda, mentre il cognome Grumelli/Grumella, apparirebbe, viceversa, originato dal toponimo “grumello”.

<sup>91</sup> A. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1886, ritiene che *gruma* si riferisca ad una piccola altura boscosa.

Grumon<sup>92</sup>, sin dal IV sec. a.C., e di Grums in Svezia, dall'altro, ipotizzando pure un'origine romana di tutti i siti indicati nelle predette tavole (con l'esclusione comunque della svedese Grums), dovrebbero ivi rinvenirsi resti archeologici o riscontrarsi i *limites* della centuriazione, a conferma di tale impostazione;

- oppure, come credo, ad una iniziale origine e significato comuni del termine *grum-* (indoeuropeo), ha fatto seguito una differenziazione storica dello stesso, sviluppatasi su base regionale e stratificatasi in relazione ai tempi ed alle aree di successiva diffusione delle lingue<sup>93</sup>.

Avventurandoci nei territori umbratili dell'interpretazione, quindi, ci si potrebbe riferire a *\*gru/\*kru*<sup>94</sup>, come all'etimo originario indoeuropeo ricostruito, significante "ammucchiare, ammassare" ed a *\*ma(r)/\*mo(r)*<sup>95</sup>, nel senso di "acqua stagnante, palustre", e quindi, a *grum*, ed a *gru(m)*, quale termine indicante «un'attività agricola<sup>96</sup> consistente nella raccolta in mucchio, separazione ed ammasso di cereali (o parte di essi), svolta su terreni ricchi di acqua od in ambienti umidi, paludosi» probabilmente giunto in Italia per mezzo delle prime popolazioni indoeuropee. Successivamente potrebbe avere assunto il significato di "mucchio, ammasso di terra", con riguardo alle aree palustri, prima bonificate e centuriate, poi coltivate ed abitate dai romani (quindi, "concentrazione, raggruppamento di case") con una correlazione, in tale contesto, di *grumus* e *groma*. Infine potrebbe essere stato indicativo di un "piano elevato sulle acque" e, quindi, di un "luogo in possesso di famiglie" aventi onomastica in *Grum-* o *Grom-* (soprattutto longobardi e, forse, con i goti ed i franchi). Tale assunto da un lato, spiega l'enorme diffusione dei toponimi in *grum-/grom-* in tutte quelle aree ove è documentato storicamente il passaggio e lo stanziamento dei longobardi, dall'altro, mantiene l'uniformità dei siti preromani e giustifica la presenza del toponimo *grum-* in Svezia<sup>97</sup>. Questa impostazione oltre a confermare l'ipotesi del Di Martino<sup>98</sup>, circa un'avanzata dell'indoeuropeismo da est verso ovest e da sud verso nord, ammettendo che l'iniziale diffusione dei linguaggi indoeuropei in Italia abbia avuto una spinta importante dai centri di cultura più progrediti siti in Puglia, si connette ad un principio della linguistica storica esplicitato da Greenberg<sup>99</sup> e da Ruhlen<sup>100</sup>, secondo cui l'area di massima divergenza (Grums e Grumo Appula)<sup>101</sup>, rispetto al luogo di maggiore

---

<sup>92</sup> V. SIRAGO, *op. cit.* e M. LIDDI, *op. cit.*

<sup>93</sup> Un riferimento all'origine indoeuropea di *grum* è riscontrabile in G. RECCIA, *op. cit.* ed in G. LIBERTINI, *op. cit.*, ove l'autore la collega alla lingua osca o etrusca.

<sup>94</sup> A. CARASSITI, *Dizionario etimologico*, Genova 1997, voce "grumo". Bisogna, altresì, tenere distinto il suffisso *-kru*, come in *\*swe-kru*, la "sposa del capo", in quanto derivato da una radice *\*kuro-*, "forte, potente", A. MARTINET, *L'indoeuropeo*, Parigi 1986.

<sup>95</sup> A. NEHRING, in *Festschrift Franz-Rolf Schroder*, Tubinga 1959. J. FRIEDRICH, in *Festschrift Albert Debrunner*, Berna 1954, ha ricostruito per *\*ma(lo)*, il termine indoeuropeo indicante l'albero del melo. Sebbene, come visto alla tav. 3, le mele si possono riscontrare tra le coltivazioni di Grumo di Napoli e di Grums di Svezia, ai fini etimologici, la presenza di acquitrini rimane preponderante e distintiva anche di Grumo Appula, di Gromola e di Grumale (PG).

<sup>96</sup> J. HAUDRY, *Gli indoeuropei*, Lione 1994, ci ricorda che per molto tempo si è ritenuto che gli indoeuropei praticassero solo l'allevamento e non conoscessero l'agricoltura, ma studi recenti, hanno consentito di individuare alcune radici linguistiche riferite ad attività agricole, quali "piantare", "arare", "pestare e macinare il grano".

<sup>97</sup> Compresi i toponimi in *krum/krom-crom* citati, ove risulta esservi stata un'occupazione indoeuropea (danesi, traci e slavi).

<sup>98</sup> U. DI MARTINO, *Le civiltà dell'Italia antica*, Milano 1984.

<sup>99</sup> J. H. GREENBERG, *Language in the Americas*, Stanford 1987.

<sup>100</sup> M. RUHLEN, *L'origine delle lingue*, Milano 1994.

<sup>101</sup> In tale contesto è da tenere presente anche il sito di Krumovgrad in Bulgaria.



presenza e diffusione della stessa (Italia settentrionale ed Europa centrale), è, con ogni probabilità, quella abitata da più lungo tempo.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli aspetti testé analizzati ci mostrano come Grumo Nevano sia più antica di quanto finora ritenuto, per cui potremmo affermare che, visti i rinvenimenti archeologici, che, seppur limitati, mostrano una continuità abitativa nel territorio grumese sin dal periodo sannita, considerati i riferimenti di natura linguistica, che ci spingono verso una direzione indoeuropea dell'etimologia dei siti in *grum-* e tenuto conto della concentrazione di analoghi toponimi in aree di epoca altomedioevale sottoposte al controllo di popolazioni germaniche, soprattutto longobarde, Grumo di Napoli si sia sviluppata in relazione ad un'occupazione sannitica, al cui luogo, i medesimi sanniti, avevano assegnato un nome che si riferiva alla fertilità dei campi ed alle loro attività agricole legate alla raccolta, ammasso e lavorazione dei cereali, in area ricca di acque, in ambienti umidi o su terreni fortemente permeabili. L'insediamento di Grumo e di Nevano, nel periodo sannitico, può considerarsi unitario (ciò spiegherebbe anche la strettissima vicinanza dei due casali, rilevabile tutt'oggi) e soltanto in epoca romana, con la diffusione delle ville rustiche o case agricole, possono essersi distinti in due nuclei abitativi, di cui è rimasta menzione nel toponimo Nevano, collegato alla *gens Naevia*, anche per effetto della centuriazione, i cui *limites*, probabilmente, formarono un *unicum* stradale con alcune delle principali vie di comunicazione campane (*via atellana* e *via antiqua*).

Al fine di pervenire ad una precisa valutazione dei dati richiamati, sarebbe utile che si cominciasse ad eseguire una completa analisi stratigrafica dei centri storici di Grumo Nevano, che probabilmente insistono su precedenti insediamenti, si analizzassero i reperti del fondo Baccini e le aree intorno la necropoli sannita, si ricercassero i documenti relativi ai lavori eseguiti, nel corso degli anni, dal Comune di Grumo Nevano per il ristabilimento del sistema fognario cittadino, al fine di individuare eventuali riferimenti a materiali di interesse archeologico emersi durante i lavori<sup>102</sup>, nonché altra documentazione esistente presso la Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli<sup>103</sup>, si effettuassero esami degli edifici dei centri storici di Grumo Nevano per una completa individuazione dell'abitato altomedioevale. In tale contesto e tenendo presente la particolare posizione di Grumo Nevano sita sulla *via atellana*, probabilmente già utilizzata in epoca preistorica come via della transumanza, non escluderei che una indagine archeologica approfondita possa far emergere a Grumo Nevano anche resti preistorici, con riferimento ad esempio alle culture di Palma Campania del Bronzo Antico, riconoscibile presso Frattaminore attraverso le cosiddette pomice di Avellino<sup>104</sup>, oppure eneolitica del Gaudio<sup>105</sup>, riscontrata a Napoli, a Succivo ed ad Orta di Atella, od addirittura del neolitico, rilevata a Succivo, Caivano e Gricignano d'Aversa<sup>106</sup>.

Una risposta definitiva al problema dell'origine di Grumo Nevano, senza che vi sia una completa chiarificazione storico archeologica, credo sia difficile al momento trovare, ma il dovere di ogni cultore di storia locale, è quello di formulare, in maniera

---

<sup>102</sup> Un riordinamento dell'archivio di Grumo Nevano è stato curato da B. D'Errico, che ringrazio altresì per le informazioni relative ai casali scomparsi della Campania.

<sup>103</sup> Ringrazio la Dottoressa Elena Laforgia della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli che mi ha dato in visione le relazioni di accertamento archeologico menzionate nel presente lavoro.

<sup>104</sup> C. ALBORE LIVADIE, *L'eruzione vesuviana delle pomice di Avellino e la facies di Palma Campania*, Bari 1999.

<sup>105</sup> G. BAILO MODESTI, *Pontecagnano – L'età del rame in Campania*, Napoli 1998.

<sup>106</sup> A. SALERNO, *Le terre del Vesuvio*, in «Archeo», n. 2/2000.

propositiva, nuove ipotesi di lavoro, su cui poter ulteriormente investigare nonché prospettare soluzioni diverse ai problemi posti, sempre verificabili, al fine di ampliare la conoscenza storica di luoghi come Grumo Nevano che, come scrisse il Corcia<sup>107</sup>, «io credo cominciato ad abitare in tempi molto remoti il che non si è avvertito dai migliori storici della Campania».



**Fig. 1 – Pianta di Grumo Nevano – I.G.M. 1957.**

1. Necropoli sannita e vasca romana (vie G. Landolfo / Po);
2. *via atellana* (vie S. Domenico / Duca d'Aosta / Rimembranza);
3. kardo augusteo incrociante la *via atellana* (via Piave)
4. cisterna romana (P.za Capasso);
5. *decumano* augusteo (vie G. Matteotti / D. Alighieri);
6. Basilica di S. Tammaro;
7. chiesa di S. Vito;
8. località Starza;
9. *fossatum publicum* (Strada Pantano – via Roma);
10. strada Limitone (via E. Toti);
11. rione dei Censi;
12. rigagnolo (via G. Russo);
13. via Anzaloni (centro antico di Grumo);
14. vico de' Greci (via F. Tellini – centro antico di Grumo);
15. via Giureconsulto (centro antico di Grumo);
16. via E. Simonelli (centro antico di Nevano);
17. via S. Cirillo (centro antico di Nevano).

---

<sup>107</sup> N. CORCIA, *op. cit.*